

DOMENICA AL CINEMA



Carlo Verdone in «Borotalco». A destra a fianco della moto, una sua passione

Intervista al regista Carlo Verdone. Dopodomani alle 10, al cinema Rouge et noir verrà proiettata la pellicola di «Borotalco»... I film: «Sono migliori di come li recensiscono»... La città: «Ci sono quartieri privi di tutto... La più brutta periferia del mondo»... La politica: «Sindaco Rutelli? Magari...»

«Racconto l'uomo perdente ma sogno sempre il riscatto»

Domenica mattina alle 10, al cinema «Rouge et noir», ci sarà anche lui, Carlo Verdone. L'occasione per rivolgergli alcune domande sarà offerta dalla proiezione di «Borotalco», il quarto film della rassegna promossa dall'«Unità» che dal Mignon «trasloca» in una sala più grande.

LILIANA ROSI

Affannato, anzi affannatissimo, Carlo Verdone tra un impegno di lavoro e l'altro incassa «al volo» questa intervista. È nervoso, è tutto il giorno che corre come un pazzo per la città con la sua moto.

una venatura di orgoglio. In un angolo, due chitarre elettriche giacciono sulla moquette beige. Stanno lì a ricordare la passione mai abbandonata (da ragazzo voleva fare il batterista) per la musica rock.

Allora, Verdone, l'hanno paragonato a Fregoli. Hanno detto di lei che è il Woody Allen italiano, l'erede di Sordi. Possibile che per essere qualcuno bisogna per forza somigliare a qualcun altro?

Questi sono i confronti che fanno sempre gli altri. Naturalmente si tratta di personaggi illustri, però io sono io. Quando la commedia diventa più solistica si cerca un paragone alto e a quel punto mi lusinga

quello con Woody Allen. Con Sordi mi fa piacere ugualmente, ma abbiamo dei caratteri completamente differenti, anche se professionalmente ci stimoliamo enormemente. Di recente, comunque, una recensione del mio ultimo film, «Al lupo al lupo», mi ha finalmente dato una fisionomia definendo la storia «un tocco alla Verdone». Gliene sono enormemente grato.

Agli esordi era considerato un giovane e promettevole regista insieme a Moretti e Nichetti. Oggi come si definisce?

Avrei piacere di sapere come si definiscono gli altri due. Per quanto mi riguarda sono una persona che fa della commedia brillante e che, negli ultimi film, ha mostrato un gran professionismo. Ma soprattutto sincretista nel racconto in «Compagni di scuola», «Io e mia sorella», «Maledetto il giorno che ti ho incontrato» e «Al lupo al lupo», penso di aver trattato alcuni temi in maniera corretta, obiettiva, con la giusta ironia. A volte leggendo alcune recensioni mi rendo conto che forse i miei film sono

migliori di quello che certe persone vanno scrivendo.

Ce l'ha con qualcuno in particolare?

Di tanto in tanto da parte di alcuni si avverte una certa diffidenza, quasi mi considerasse un furbacchione. O perché c'è l'uscita natalizia, o perché c'è un buon sentimento. Ormai le armi per fare i soldi le conosco. Invece mi metto accanto sempre degli attori nuovi, cerco di seguire quello che sento dentro con molta sincerità e onestà. Spesso si fanno delle critiche guardando il calendario, ma nessuno si rende conto di una grossa tragedia: il periodo cinematografico è ormai ridotto a tre mesi. Se vogliamo mantenere aperte certe sale, dobbiamo ringraziare tutti i film che escono a Natale. Già a febbraio il pubblico comincia a disertare i cinema: un fatto che dovrebbe far riflettere molto. Se «Ladro di bambini» riesce ad uscire a Teramo, Chieti, Rovigo o Bressanone, io si deve anche al film di commedia che, grazie ai loro incassi, danno la possibilità a quelle sale di restare aperte.

Il centro?

Anch'esso viene dimenticato. È assurdo, ad esempio che Ponte Sisto, uno dei più belli di Roma, sia da dieci anni ingessato in tubi innocenti. Altro esempio: le buche nelle stra-

vivono nella periferia romana. Dieci anni dopo com'è cambiata la città?

In peggio. Vedi Tor Bella Monaca, quello è un quartiere oltre il Bronx, dove gli abitanti vivono nella paura. Mancano i servizi sociali, non c'è un posto di polizia, c'è lo spazio di droga e, soprattutto, c'è una disumanizzazione dell'architettura. Quando si vedono quei cartoni tipo Corviale, così anonimi, che sembrano dei lager, ma che cosa pretendi? Come devono venire su i ragazzi? Alcune periferie italiane sono tra le più brutte del mondo. Nel '70 andai a Beirut, Beh, ad entrare a Roma, a Napoli ed in certe città meridionali, sembra di essere nei campi palestinesi. Anche l'occhio viene influenzato quando hai un'immagine così cruda, violenta, l'animo tuo come si predisponde? Ecco allora che subentra una forma depressiva e di ribellione.

È il centro?

Anch'esso viene dimenticato. È assurdo, ad esempio che Ponte Sisto, uno dei più belli di Roma, sia da dieci anni ingessato in tubi innocenti. Altro esempio: le buche nelle stra-



de Uno segnala, segnala. Anche tutte queste ruberie ma che fiducia vuoi avere?

Perché è così interessato alla figura dell'uomo perdente?

Perché siamo tutti perdenti. Mi piacerebbe ogni tanto qualche riscatto. Ho sempre rappresentato dei personaggi in balla di qualcosa di più grosso di loro che li schiacciava. Sono un sentimentale e non ci trovo nulla di male a raccontare i sentimenti. C'è qualcuno che nichia? Chi se ne frega io sono sincero.

Farebbe un film su Tangentopoli?

No. Ogni sera in televisione ci

sono tanti di quei programmi orrendi in cui la gente si scanna. Se fai un montaggio di ciò che vedi, quello è già un film su Tangentopoli. Oggi la cinematografia deve dare più spazio alla fantasia, altrimenti il cinema diventa un surrogato della televisione. Ormai in tv hai tutto in diretta dalla cattura di Rina, alle confessioni del tangentaro.

Cosa ne pensa di Rutelli sindaco?

È un carissimo amico, è una persona onesta, giovane, che ama la città. L'ideale che ci vorrebbe per Roma. Se Rutelli non viene fatto sindaco è un ulteriore grave errore che si commette.

AGENDA. Ieri minima 8, massima 15. Oggi il sole sorge alle 7.01 e tramonta alle 17.47.

TACCUINO. Carnevale brasiliano. In cucina questa volta. Domenica a pranzo e a cena, nei locali della coop «La Taverna» di arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ingresso lire 10.000.

MOSTRE. Filippo de Pisis. La retrospettiva ripercorre tutto l'arco della produzione del celebre artista. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ingresso lire 10.000.

PICCOLA CRONACA. Culla. È nato Emanuele Agnitzer e al compagno Gerardo Caselli diventato felicemente nonno i più affettuosi auguri da parte dei compagni della Sezione Pds di Ostia Centro.

NEL PARTITO. FEDERAZIONE ROMANA. Sez. Morandino: ore 18 c/o scuola P.zza Balsamo Crivelli assemblea pubblica (G. Bettini - F. Rutelli - Quadrana).

Alenia-Pomezia Chiude l'azienda leader delle armi

L'Alenia decide di smantellare lo stabilimento di Pomezia, e i sindacati preannunciano battaglia. Per Cgil, Cisl e Uil la decisione dell'azienda leader nel settore elettronico-difesa presenta molti punti oscuri.

BIANCA DI GIOVANNI

I sindacati chiedono chiarezza su una decisione che appare quantomeno equivoca. Chiedere lo stabilimento Alenia di Pomezia, trasferire 390 dipendenti in quello romano di via Tiburtina e cedere 122 alla società privata «Elettronica».

Cisl metalmeccanici comprensionali. La decisione di trasferirsi nella capitale giunge nonostante i cospicui finanziamenti agevolati di cui l'Alenia ha goduto proprio perché lo stabilimento si trova a Pomezia. L'ultima tranche è stata concessa nell'aprile del '92, e ammonta a 26 miliardi, di cui 13 a fondo perduto e altrettanti a tasso agevolato.

«Perché chiudere proprio l'unico stabilimento in attivo, che fattura più di 12 miliardi?», si chiede Fabrizio Tola della Fiom-Cgil di Pomezia. «A quale filosofia imprenditoriale si ispira il management di Alenia, se è pronto a tagliare proprio dove si produce di più? Tanto più che lo stabilimento pompetino rappresenta un alto valore tecnologico».

Per Fabrizio Tola «la chiusura significherebbe snaturare l'importanza del polo industriale che si è creato in questa zona», che già da mesi subisce la minaccia di centinaia di licenziamenti. Sul problema Alenia ci sono state prese di posizione dei sindacati dei 21 comuni del comprensorio e dell'intervento del Presidente del Consiglio per entrare che l'azienda di Pomezia venga smantellata.

Migliaia di persone rimaste escluse dal concerto dell'Orchestra Filarmonica di Berlino. Fra gli ospiti, il presidente Scalfaro, vip, registi, e anche Roberto Benigni.

Magico Brahms con Abbado

Si c'erano proprio tutti si trattava, infatti, come abbiamo subito letto già all'indomani del concerto - la rievocazione è sempre in agguato - di «musica con la A maiuscola». Chissà quale, delle due «A». C'era il Capo dello Stato Scalfaro, c'era il presidente della camera Giorgio Napolitano, c'erano ministri, c'erano altri personaggi importanti, registi, attori e anche Roberto Benigni.



Abbado e la Berliner raccolgono gli applausi dopo il trionfo di mercoledì sera.

ERASMO VALENTE

Il pubblico, quasi un'ora prima, era già lì a premere contro le porte, in massa poi è entrato in sala. L'orchestra invece - è entrata alla spicciolata, rendendo vano un primo applauso subito rientrato. Non sarebbe stata una brutta idea, quella di Benigni. Morite e Trasfigurazione è un cavallo di battaglia dell'Orchestra Filarmonica di Berlino assente da Roma dal 1958, ma la tournée massacrante avrà certamente influito sulla grande compagine sinfonica.

Sinfonia di Brahms, svolta da Abbado e dall'orchestra in un «crescendo» stupendo anche con l'aiuto degli splendidi timpani. È venuta fuori una esecuzione di quelle che ti convincono che senza questo Brahms della Prima non saremmo arrivati a Mahler e a quella voglia dell'orchestra di «raccontare» il suono. La sinfonia è sembrata breve, anch'essa fu portata a Roma con Morite e Trasfigurazione da Fürtwängler nel 1934. La Sesta e la Quinta di Beethoven che i berlinesi eseguono in questi giorni a Ferrara, Ravenna e Reggio Emilia, era un programma caro a Karajan. Dirimmo che Abbado abbia voluto così concludere, nel ricordo di quei due grandi maestri, un ciclo rimasto in sospeso dal 1971. Le tournée in Italia si erano fermate in quell'anno.

DENTRO LA CITTÀ PROIBITA

Mithra e il mostro, ai Musei Vaticani

Porfino, fondandosi sulla testimonianza di Eubulo, racconta «Fu Zoroastro il primo a consacrare a Mithra, padre e artefice di tutte le cose un anatro naturalizzato nei vicini monti della Persia () l'antro per lui recava l'immagine del cosmo di cui Mithra è demiurgo, e le cose situate nell'antro a intervalli calcolati erano simboli degli elementi cosmici e delle regioni del cielo».

Proserpina, al ritorno fu trasportata attraverso tutti gli elementi del cosmo (Apuleio, Metam. 11, 23, 7) Il percorso era quello delle sette porte, ovvero delle sette sfere planetarie, a cui erano associate - oltre i sette gradi di iniziazione e i sette giorni della settimana - i sette metalli. Alla prima porta era attribuita la Luna (stagno), alla seconda Mercurio (ferro) alla terza Venere (oro), alla quarta il Sole (argento), alla quinta Marte (sga) alla sesta Giove (bronzo), alla settima Saturno (piombo). Ai pianeti si associavano i segni zodiacali in una concezione astrologica assai complessa che culminava nella sua tradizione simbolica, nell'icona

sacra la tauroctonia. Alla credenza astrologica si ricollegava anche l'idea del Tempo illimitato (Zurvan Axarana) l'azione dei pianeti e dei segni condizionava fatalisticamente e inesorabilmente il corso dell'universo. Il Tempo, che si esprimeva attraverso l'azione espansiva delle influenze planetarie, assumeva dunque una forma ineluttabile, ma costituiva l'aspetto tragico della concezione mitrica, riconducendola nell'ambito delle altre tendenze fatalistiche del tempo (vedi lo stoicismo). In numerosi mitri è stata ritrovata la statua di un mostro licocefalo (Zvan, Chronos, Saturno) la cui raffigurazione compendia in simbolo le qualità del tempo, della sua potenza divoratrice e della sua rapi-

dità di trascorrere. È un'immagine orrida, umana e fenna, con le ali, la testa di leone e il corpo avvolto dalle spire di un serpente. Le ali sottintendono la rapidità del tempo, la testa leonina con le fauci spalancate la sua voracità. Le circonvoluzioni del serpente simboleggiano invece la vicenda ciclica dei moti stellari e celesti che presiedono al fluire del tempo (il moto del sole, pur non scostandosi mai dall'eclittica, spingendosi tuttavia verso l'alto e verso il basso con variazioni determinate nell'alternanza di stagione dei venti, svolge un percorso che assomiglia a spirale di serpente (Macrobio Saturnali 1, 17, 58). Sul serpente o al di fuori di esso, il mostro porta i segni dello zodiaco e talvolta quelli delle stagioni.

Reca pure scettro e fulmine, in quanto dio sovrano. Spesso tiene in mano una o due chiavi, con riferimento al sole, il quale nel suo corso quotidiano apre e chiude alternativamente le porte del cielo, ad oriente quando si alza, ad occidente quando tramonta. È dunque il Tempo che produce e distrugge le cose, signore e conduttore dei quattro elementi che formano il cosmo colui che munisce in sé la potenza di tutti gli dei che da solo ha generato. Questa settimana vedremo una serie di sculture e rilievi mitrici presenti nei Musei Vaticani, tra essi un posto di primo piano spetta alle due statue del mostro licocefalo. Appuntamento sabato ore 10, davanti all'ingresso dei Musei Vaticani.

1° MAGGIO A CUBA con l'Ass. Italia-Cuba. Partenza da Milano Malpensa il 29/4/93. Durata: 15 giorni. Partecipazione alla manifestazione del 1° Maggio sulla piazza della Rivoluzione.

CARNEVALE '93. Il Circolo Arci IL FRUSTONE organizza per il giorno SABATO 20 FEBBRAIO il veglione di Carnevale. Cena, canti, balli danze e cotillons.